

I cinquant'anni del quartiere Sereno di Brescia

Orlando Benetti

Dopo Violino, Badia, Prealpino, ecco che anche il Villaggio Sereno ha raggiunto i cinquant'anni dalla sua fondazione. Se nei confronti della storia e del tempo cinquanta anni sono pochi, per i nostri quartieri rappresentano invece una data importante. Non la consideriamo certo come un punto di arrivo, ma di partenza



I villaggi "Marcolini" come vengono anche chiamati, vogliono dimostrare di non essere solo quartieri dormitorio, come invece molti accusano, ma realtà ben vive inserite nell'ambito della città, seppure in zone periferiche. Ogni quartiere vanta un rapporto particolare nei confronti del compianto Padre Marcolini.

Il Violino come primo villaggio sorto per opera del Padre, la Badia perché assieme al Violino, anche se a distanza d'anni, ha visto una forte evoluzione con ampliamento e modernizzazione.

Il Sereno può vantare come primato la sua dimensione, in quanto è il più grande tra i Villaggi Marcolini costruiti in città (ha raggiunto gli 11.500 abitanti). Ricordiamo inoltre che Padre Marcolini è morto proprio a seguito delle conseguenze di un incidente avvenuto ad uno degli incroci del Sereno.

I nostri quartieri spesso sono grandi come paesi di medie dimensioni. Consideriamo per esempio il Sereno: è completo di tutte quelle

infrastrutture che appaiono indispensabili: partiamo dalle due Chiese parrocchiali, San Giulio Prete e San Filippo Neri, da poco sotto la



guida di un unico parroco, don Andrea Brida, due oratori, due scuole materne, le elementari, le scuole medie, un ufficio postale, tre istituti bancari, tanti negozi, due farmacie, due edicole, minimarket, tabaccherie, fornerie, gelaterie, pasticcerie, ferramenta, parrucchieri, ecc.. Dal punto di vista abitativo il villaggio non sta attraversando un momento particolarmente felice, lo dimostra la diminuzione progressiva della popolazione negli ultimi anni. Nel momento di maggior sviluppo dicevamo che aveva raggiunto quasi 11.500 abitanti, ora scesi a circa 5.700 con un forte invecchiamento della popolazione. Siamo il quartiere più anziano di Brescia: ben 808 persone superano i 75 anni. Molte case che contenevano famiglie numerose, sono rimaste con un solo abitante. Ci sono ben 439 anziani oltre i 65 anni che vivono da soli, di cui 356 sono donne. Non abbiamo ancora assistito a quel cambio generazionale che dovrebbe permettere un nuovo incremento della popolazione. Lo dimostrano anche il rapporto battezzati/funerali. Nel 2010 ci sono stati infatti 26 battezzati a fronte di 56 morti. La cosa più positiva invece è il numero di Gruppi ed Associazioni che operano in vari settori del villaggio. Dai gruppi di volontariato a fini solidali, a quelli che si interessano di



cultura, di sport ecc..

Quasi una cinquantina, che operando nelle parrocchie o in collaborazione con la Circostrizione, svolgono un'azione continua ed efficace sul territorio. Ecco perché ritenere il quartiere come un dormitorio è una valutazione sicuramente restrittiva e non corrispondente al vero.

La dimostrazione si è avuta quando è sorto un comitato che ha organizzato i festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della fondazione del Villaggio, presieduto da Piero Cella : quanto stiano a cuore queste manifestazioni è dimostrato dalla straordinaria partecipazione sia delle Associazioni sia degli abitanti alla sfilata nel quartiere che sabato 30 aprile 2011 ha dato il via ai

festeggiamenti, con omaggio al monumento di Padre Marcolini. Favorite da una splendida giornata primaverile di sole, almeno 800 persone si sono ritrovate intorno al monumento del Padre fondatore, segno della riconoscenza ancora viva verso questo Prete ingegnere che ha permesso a tante famiglie di avere una casa dignitosa e bella che altrimenti sarebbe rimasta solo tra i sogni irraggiungibili. Quello che più ha colpito è che lo spirito pionieristico e di apertura al sociale di Padre Marcolini è rifiorito e rivissuto dagli abitanti dei suoi quartieri trasferendosi nella partecipazione concreta alle attività organizzate dalle decine di Gruppi e Associazioni che si adoperano a favore dei più poveri,

deboli e sfortunati. Il seme della solidarietà che egli ha gettato a suo tempo, continua a rifiorire non solo al Sereno ma anche in tutti i quartieri da lui fondati.

Per i festeggiamenti sono state previste circa una quarantina di manifestazioni di vario genere. Tra questi vi sono momenti di riflessione e preghiera, altri dedicati al teatro ed alla musica ed alla cultura in generale, momenti di sport, che dovrebbero coinvolgere gli abitanti di tutte le fasce d'età.

È già uscito un bollettino Parrocchiale speciale per il 50° di ben 76 pagine dedicato alla storia, ai personaggi più significativi, alle associazioni del villaggio. È in cantiere anche l'uscita di un libro commemorativo, ricco di

Lo spirito pionieristico e di apertura al sociale di Padre Marcolini è rifiorito e rivissuto dagli abitanti dei suoi quartieri trasferendosi nella partecipazione concreta alle attività organizzate dalle decine di Gruppi e Associazioni che si adoperano a favore dei più poveri, deboli e sfortunati



documenti fotografici, che rimarrà come primo tassello di una storia che non intendiamo finita, ma come sopra dicevo, come punto di partenza per nuovi e stimolanti traguardi. Nel libro verranno ricordate anche molte persone, di cui alcune note anche al di fuori dai confini del nostro quartiere, altre ancora, che hanno operato principalmente al Sereno, spesso umilmente e nel silenzio ma con tanta dedizione da essere ancora ricordate con affetto e nostalgia. Nel ricordo non possiamo non considerare il primo parroco don Tomaso Tomasoni, in carica per ben 35 anni, che ha lasciato oltre al vuoto dovuto al rimpianto per la sua missione pastorale (visitava tutte le famiglie e ci teneva a conoscere

personalmente tutti i singoli abitanti), anche opere e strutture sia parrocchiali sia beni personali donati alla parrocchia ancora usufruiti dagli abitanti (ricordiamo la Colonia a Cesenatico, la casa sul lago di Garda a Desenzano, una colonia a San Colombano). Dedicheremo la piazza antistante la Chiesa di S. Filippo Neri alla sua persona. Ricordiamo di seguito alcuni parroci e curati che hanno operato nelle due Parrocchie in cui si suddivide il Sereno. Da Mons. Alfredo Scaratti, attualmente parroco del Duomo, a Giovanni Marchina, fondatore della parrocchia San Giulio Prete, a don Mario Neva, don Alessandro Facchini, don Piero Gabella, don Alessandro Braghini, mons. Francesco Beschi, curato alla

prima esperienza a San Giulio ed attuale Vescovo di Bergamo, ai curati Adriano Santus, Alfredo Savoldi, Nicola Signorini, Giuseppe Zamboni ecc.. Citarli tutti sarebbe troppo lungo. Non dimentichiamo neppure i vari gruppi di suore (Dorotee) che ora come allora, nel corso degli anni hanno prestato la loro silenziosa ma preziosissima opera. Persone legate al Sereno che sono note a livello cittadino sono Elia Zamboni, vice direttore del Sole 24 ore, la preside Rosangela Comini, che per tanti anni ha diretto con grande professionalità e passione la scuola media, a Davide Guarneri, presidente nazionale dell'AGE. Ricordiamo poi l'importanza della Mongolfiera cooperativa nata nel 1986 che opera con massima dedizione ed impegno nel settore dell'handicap, in strutture della parrocchia. Ricordiamo il dottor Rota, il primo medico del nostro villaggio che ha curato più di una generazione di residenti. Ripensiamo anche ad alcune delle Associazioni e Gruppi che ormai sono un tutt'uno con la vita spirituale ed operativa del quartiere: Azione Cattolica che compie anch'essa i cinquant'anni di esistenza, gli Scout, il Gruppo Alpini, sempre disponibile e che a ottobre inaugurerà la propria nuova sede, la Caritas, i Video Amici, che tengono in vita il cinema parrocchiale, uno degli ultimi baluardi liberi del cinema in città, i Topi di Biblioteca, che in collaborazione con la Queriniana, tengono aperta al giovedì sera la Biblioteca del quartiere, unico esempio in città. Ma numerosi altri sono i gruppi che meritano una menzione: dal gruppo Ceramica, ai gruppi Fotografici, a quelli di scultura, ricamo, all'associazione Cucina e Amicizia, alle Acli, all'Auser, a Esportiamo, a Camper Emergenza, ai Cori Lirico e Parrocchiali, al Centro Musicale Mauro e Claudio Terroni, noto anche al di fuori dei confini nazionali, alle diverse Polisportive, ai gruppi Tennis, alla Scala 4, a Danza È, a Colorado, agli Etilisti Anonimi, all'AGE ecc.. Sicuramente ne avremo dimenticati alcuni e ce ne scusiamo. Sono ricordati nel bollettino speciale del

cinquantesimo e nel libro che contiamo di far uscire per Natale. Ma passiamo ad analizzare più da vicino questi Quartieri: come si vive nei nostri Villaggi ?

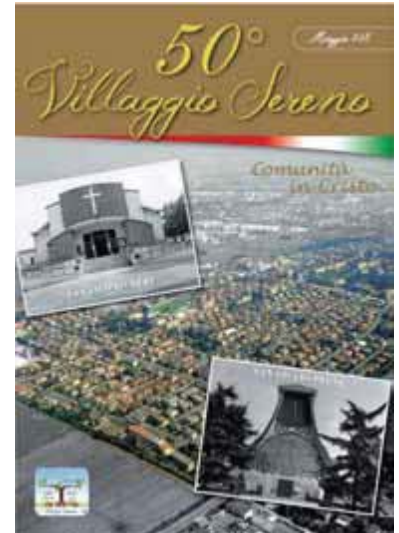
La scelta urbanistica di costruire villette bifamiliari, oggi sicuramente molto più costosa e difficile da attuare a causa della carenza di aree fabbricabili, rischia di essere considerata come qualcosa che appartiene ad un passato, non più ripetibile, anche se per molte persone rappresenta ancora il massimo delle aspirazioni. Basta riflettere sul prezzo attuale di vendita che hanno raggiunto le case del Sereno, ben oltre i consueti parametri economici, per renderci conto che la casetta con piccolo giardino rappresenta per molte famiglie un sogno ancora attuale. Noi ci viviamo veramente bene. La tipologia di costruzioni evita l'anonimato dei condomini o delle grosse costruzioni, e favorisce i contatti umani con i vicini e tra gli abitanti di intere vie. Proprio questo era uno dei motivi di orgoglio e di scelta da parte di padre Marcolini : la socializzazione, la collaborazione tra tutti, la voglia di partire tutti insieme per un'avventura che si presentava diversa rispetto alle altre esperienze abitative.

Pionieristica: raccontano il sig. Zanini, uno dei collaboratori del padre e la sig.ra Bellan, tra i primi abitanti del quartiere, che i residenti venivano

chiamati "i piedi neri", a causa delle strade non asfaltate e costruite con materiale di riporto delle fonderie (da qui il nero), che in caso di pioggia faceva sì che per recarsi in città con i pulmini, le persone fossero costrette a recarsi alle fermate con gli stivali, per poi andare in centro con le normali scarpe.

Ritengo che gli abitanti siano fieri di essere gente del Sereno (lo stesso credo valga per tutti gli altri quartieri costruiti dalla Cooperativa La Famiglia). C'è un forte senso di appartenenza.

Per loro rimarrà perenne la riconoscenza sia nei confronti del Padre Ingegnere ma anche degli uomini della Cooperativa La Famiglia da lui costituita e che anche tutt'ora operano conservando l'iniziale spirito di entusiasmo e di apertura verso le necessità primarie di ogni famiglia: dopo il lavoro, la casa rimane il bene più importante ed in testa alla graduatoria dei bisogni. La Cooperativa La Famiglia, è un punto di riferimento perché opera nel sociale, non seguendo i classici canoni delle altre realtà edilizie presenti sul territorio. Il profitto che ormai domina la nostra società ed il mondo economico, non rappresenta il fine ultimo dell'operare della Cooperativa. Probabilmente darà fastidio a molte altre realtà, ma lo spirito di padre Marcolini è stato pienamente preservato.



Ritengo che gli abitanti siano fieri di essere gente del Sereno (lo stesso credo valga per tutti gli altri quartieri costruiti dalla Cooperativa La Famiglia). C'è un forte senso di appartenenza. Per loro rimarrà perenne la riconoscenza sia nei confronti del Padre Ingegnere ma anche degli uomini della Cooperativa La Famiglia

